

## MORTO PERSONÈ, NARRATORE SCOPERTO DA MATILDE SERAO

Il giornalista e scrittore Luigi Maria Personè, amico dei grandi protagonisti della scena culturale del Novecento, è morto lunedì scorso nella sua casa di Firenze all'età di 102. Soprannominato «il centenario delle lettere italiane», legato a importanti esponenti della cultura (da Papini a Montale) Personè è stato narratore (il suo talento è stato scoperto da Matilde Serao), saggista, collaboratore di quotidiani e autore di numerosi libri. In ottant'anni di attività giornalistica ha scritto numerosi elzeviri letterari per le terze pagine di *Stampa*, *Nazione* e *Osservatore Romano*.

## restauri

## COLLEONI DA CURARE: PARTE IL RESTAURO DELLA STATUA EQUESTRE

Stefano Miliani

Prima di Fitzcarraldo, immortalato da Herzog nel omonimo film, ci fu un condottiero indubbiamente audace che riuscì a far scavalcare a delle navi (una flotta di ben sei imbarcazioni militari) monti e vallate: era il 1439 e quell'uomo era Bartolomeo Colleoni, uno dei più agguerriti capitani di ventura del '400 italiano, che in una guerra tra Milano e Venezia per il controllo del lago di Garda portò le navi della Serenissima sul vasto specchio d'acqua entroterra e dopo alterne fortune ottenne la vittoria. Orbene, questo capitano di ventura quando morì nel 1472, nel suo castello di Malpaga, era ricchissimo e lasciò alla città di Venezia anche 500 mila scudi circa (una fortuna). Da questa somma i dogi dovevano ricavare i denari per una statua equestre bronzea in onore dei suoi servizi da tirar su in piazza San Marco. La

scultura in bronzo fu commissionata al fiorentino Andrea Verrocchio, il quale morì prima di ultimare l'opera completata quindi da Alessandro Leopardi. Ma i dogi si guardarono bene dal piazzare la statua nell'ambitissima piazza e con astuzia la collocarono nel 1496 nel campo dei santi Giovanni e Paolo (davanti alla Scuola grande di San Marco, il santo quindi c'era, che da tempo ospita gli ospedali civici). Bene, questa scultura equestre, che si stacca dal modello del Marc' Aurelio di Roma e del Gattamelata a Padova di Donatello perché ha un atteggiamento molto più aggressivo, dinamico e bellicoso, ora è smontata e in restauro: accusava i segni del tempo e, soprattutto, dell'inquinamento dell'ultimo mezzo secolo. Chi restaura l'opera è, messa al riparo da dicembre,

Giovanni Morigi e la sua squadra, un gruppo di esperti che ha già curato, e bene, la fontana del Nettuno di Bologna e il Perseo di Benvenuto Cellini a Firenze. Sa di avere tra le mani uno dei più ammirati modelli equestri del Rinascimento. Le analisi preliminari sull'opera sono pressoché completate, il Colleoni per cui ora ha un quadro chiaro del lavoro da affrontare. «Il problema principale è quello statico - racconta - La zampa destra non poggia al suolo, il cavallo a occhio pesa 40-50 quintali, il cavaliere 12, nel punto di giunzione tra la zampa e il corpo equestre c'è una fessura». Oggi quell'apertura non è pericolosa, fra 50 anni potrebbe diventarlo. «Poi ci sono le corrosioni subite dal monumento e che dovremo rimuovere, insieme a quello che le causa. Ma più che dall'ambiente marino dipendono soprattutto dagli in-

nanti atmosferici dagli anni '50 in poi, dalle piogge acide che hanno provocato sbiancamenti». La rimozione, chiarisce Morigi, non intaccherà però i residui di doratura rimasti negli anfratti meno esposti. Infine il Colleoni presenta quel male diffuso (lo aveva anche il Perseo) detto «cancro del bronzo»: «Faremo interventi localizzati per estrarre i cloruri, che sono la causa di queste corrosioni», dice il restauratore.

Il costo dell'intervento è spartito tra il ministero per i Beni culturali (200 mila euro) e l'associazione internazionale del World Monument Fund (220-230 mila euro), benché Morigi stimi che, alla fine, a metà del 2005, la spesa totale potrà sfiorare i 550 mila euro. Un costo che non è stratosferico, tenendo che la scultura resta uno degli episodi più importanti del Rinascimento italiano.

# Divi e divinità italiane dell'amore

Da Michelangelo e Vittoria Colonna a Piero e Ada Gobetti, in un libro storie di coppie celebri

Filippo La Porta

Di cosa parliamo quando parliamo d'amore? Per tentare di rispondere all'interrogativo di Carver può essere utile riattraversare criticamente le storie di quelle passioni amorose estreme e ordinarie, felici e infelici, reali e immaginarie, che punteggiano la nostra variegata tradizione. Così nelle pagine di questo bel libro sfilano sia icone celebri della storia italiana, come Michelangelo e Vittoria Colonna, Foscolo e la Fagnani Arese, Pirandello e Marta Abba, Valenti e la Ferida e sia le molte e più anonime coppie che incontriamo nei film e nei romanzi, in un prezioso dizionario di trame posto alla fine e curato da Stefano Fedele e Goffredo Fofi (si va dai *Promessi sposi* all'*Avventura antoniana*, da *Fosca* a una *Una giornata particolare* di Scola, dalla *Lupa* verghiana allo spaesante e «postumano» *Scarpa*...). L'ispirazione di questa raccolta di storie anche molto eterogenee tra loro è un ciclo di trasmissioni radiofoniche del 1950, 15 conversazioni di scrittori e studiosi sul tema dell'amore, più qualche altro racconto sparso già pubblicato in edizioni ormai introvabili o richiesto *ex novo*. Apre autorevolmente il volume uno scritto decisamente eccentrico e dagli intenti polemi di Elsa Morante (dedicato a Lesbia e a Catullo), la quale voleva comporre un racconto per spiegare ai giovani lettori, secondo lei del tutto «fuorviati» da *Porci con le ali*, cosa veramente fosse l'amore.

Ora, proprio un libro del genere ci mostra la fenomenologia pressoché illimitata delle modalità e relazioni amorose, benché possiamo poi ricondurla a due o tre costanti di fondo. Si potrebbe concludere, senza ovviamente pensare di dare una risposta a Carver, che l'amore, o più precisamente l'amore romantico come si è sviluppato in Occidente, è quasi sempre sostituito e figura di altro, di bisogni profondi e non negoziabili (senso della unicità della persona e insieme desiderio di trascendere l'io individuale). E probabilmente solo la consapevolezza di questo può difenderci dalla sua quasi inevitabile degenerazione. Non si tratta comunque di passione addomesticabile né chiede equilibrio e ragionevolezza. Anzi trapassa volentieri e «naturalmente» in odio (il sentimento di dipendenza emotiva da un altro genera fatalmente aggressività). Può portare al sacrificio estremo di sé così come all'omicidio o perfino alla strage (penso alla storia più drammatica, quella di Bettin su Erica e Omar, nella quale si esortano gli adulti di oggi a decifrare meglio i messaggi del mondo giovanile...). Può convertirsi in dedizione assoluta o in manipolazione a sfondo sado-maso. Ha a che fare con le divinità ctonie, quelle più arcaiche, più terribili, che giacciono nel fondo buio e umido dell'esistenza. In letteratura solitamente sfocia nel *melò*, come avviene in due lunghe e struggenti narrazioni qui comprese - tra le più belle - quella dark e cupissima di Mussolini e della Petacci (di Oreste Del Buono), suggellata da una prima e ultima notte trascorsa insieme il giorno prima



Caravaggio, «Amore vincitore» (1601-1602)

della facilitazione e quella innocentemente aggressiva di Fausto Coppi e la Dama Bianca (di Mimmo Caratelli), esempio di una felicità coniugale da tutti osteggiata, di una «nor-

malità» eversiva. Ma è forse la relazione tra Ada e Piero Gobetti il vero paradigma di un legame di coppia adulto e conflittuale, fatto di passione e solidarietà, di complicità e di

comprensione reciproca, e soprattutto di trasformazione. Lei scriverà a Piero dopo la nascita del figlio di sentirsi grata nei suoi confronti perché lui «è così poco libresco, così poco intellettuale... così meravigliosamente intero, completo, umano». Ma sempre Ada in una lettera finale si lamenta di essere stata troppo «compagna» e troppo poco «moglie», tanto da non riuscire a trattenerlo dal partire per la Francia (ma in generale la diversità di modalità femminile del rapporto si riflette in questa frase: «per me quest'amore non è qualche cosa nella mia vita, è la mia vita stessa...»). Ma se la storia turbolenta di Foscolo ci ammonisce sulla scarsa modificabilità dell'essere umano (lei infatti «fece per lui tanto: ma insomma non poteva fare ciò che era contro la sua natura: amare un sol uomo...») quella di Ariosto, raccontata da Bassani, ci pare la più moderna, dal momento che il poeta anche dopo sposato preferirà che ognuno viva a casa propria, affinché la felicità sia «completa». Dell'antologia fa anche parte un bellissimo reportage di Enzensberger, del 1961, su Pupetta Marsica, angelo della giustizia ed eroina popolare della camorra, un'inchiesta straordinaria sull'Italia del Sud e sul passaggio dalla guappeseria, dall'omertà e dal melodramma ai manager dinamici e a gli esperti di questioni fiscali.

Non sarà un caso se il libro si chiude, arrivando ai nostri giorni, con un «pezzo» di Antonio Pascale, il racconto-diario di un ex provinciale a Roma, che contempla e ammira le donne libere, autoironiche, dal passo

indipendente, che attraversano la strada sicure di sé e senza incertezze. Poi alle feste cerca di rimorchiarle, catturato da una ambigua ed eccitante «gioia di vivere». Ma è qui che scopriamo come i caratteri dell'esistenza contemporanea - provvisorietà, flessibilità, rapidità di consumo - investono anche la vita dei sentimenti. Alla insostenibile e «irresponsabile» leggerezza dell'essere l'io narrante non sa dare risposta: «la speranza di avere un rapporto stabile e maturo fa più male della disperazione di non averlo». Sappiamo che la stabilità è a sua volta una pericolosa illusione, e anzi la sua ossessione spegne qualsiasi desiderio (che implica rischio, avventura, insicurezza). Eppure l'invito di Pascale, che come noi non crede in alcuna sintesi, si caratterizza per un tono di risentito moralismo e per la onesta lucidità. Smettiamo di chiamare utopia di illimitata libertà l'attuale disimpegno affettivo e l'autoanestesia emotiva. Rimediamo le parole di Catullo ricordato dalla Morante: un'offesa come quella che tu m'hai fatto costringe l'amante a amare di più, ma a voler bene di meno. E soprattutto riflettiamo sugli esiti distruttivi dell'amore tra Erica e Omar: un rapporto esclusivo e claustrofobico, che rende indifferenti a qualsiasi limite morale, che cancella in modo cannibalistico tutti gli altri affetti intorno, che dovrebbe riscaricare un'esistenza intera (sentita come deludente, vuota) e che si nutre di rancori torbidamente nascosti, mai esplicitati.

Storie d'amore  
l'Anora del Mediterraneo  
pagine 298, euro 15

2004

## Un anno d'affari per voi!!

# MOBILI

# RUD



**ALENA** Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

€795,00\*

L. 1.539.000

**NEMO** Cameretta a ponte

€390,00\*

L. 755.000



[www.rudmobili.it](http://www.rudmobili.it)

[info@rudmobili.it](mailto:info@rudmobili.it)

CHIAMATA GRATUITA

NUMERO VERDE 800-255983

SERVIZIO CLIENTI

RITIRO DIRETTO PRONTA CONSEGNA



**PLUTO** Cameretta a soppalco

€399,00\*

L. 772.000

**PROMOZIONE 10 RATE A TASSO ZERO**

**consum.it**  
credito al consumo

**COMPASS**  
GRUPPO BANCARIO MEDIOSANCA

Ricordati che...

gli altri commerciano i mobili...

noi li produciamo!!

**S. ANSANO YINCI (FI)**  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**VALTRIANO - FAUGLIA (PI)**  
Via Princ. della Collina  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Shada di Gabbrizza, 8  
Tel. 0566 50301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Shada di Gabbrizza, 8  
Tel. 0577 304143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 70 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Loc. La Rosa - Via Salviaia, 1  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Cassina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHIARA (Verona)**  
Via Capparedda, 19  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)  
Tel. 0442 681085

**BASSA - CERRETO GUIDI (FI)**  
Via Catalani, 28  
Tel. 0571 580086

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Mollicizza - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

**ROMA**  
Via Prenestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153